

FORMAZIONE

INIZIATIVE E BUONE PRASSI

UN PONTE PER IL LAVORO

Oggi si opera per il riconoscimento dei titoli universitari, un domani anche per la certificazione delle competenze

Le lauree straniere si possono certificare

Uno sportello operativo all'Ateneo grazie a progetto europeo

RITA SCHENA

«Sono tanti gli stranieri che arrivano in Italia e in Puglia, spesso con titoli di studio universitari e post, competenze, ma non esistendo un sistema di certificazione riconosciuto a livello nazionale, sono costretti a fare lavori di altro genere, spesso molto più umili. Il nostro obiettivo è intervenire per colmare questa lacuna amministrativa e valorizzare la risorsa che lo straniero può rappresentare per il nostro paese». Nasce su queste basi a Bari il «Centro per l'Apprendimento Permanente» (Cap), un servizio sperimentale di front office realizzato dal dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università la cui funzione principale è quella di promuovere e sostenere i processi di apprendimento nel contesto universitario, di certificare ed accreditare le competenze acquisite in contesti formali ed informali trasformandole in crediti formativi spendibili nei percorsi della formazione accademica e quindi nel mercato del lavoro.

Il progetto, capeggiato dal professor Giancarlo Tanucci e dal suo staff, è stato avviato lo scorso settembre nell'ambito del progetto Fei (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi) e si dovrà completare, almeno per questa prima fase, entro giugno. «Al momento operiamo per il riconoscimento dei titoli di studio universitari - spiega Angela Muschitiello (componente il gruppo di lavoro del quale fanno parte Scardigno, Manuti, Pastore Guaragno e Manca, n.d.r.) - ma puntiamo ad allargare il progetto con la certificazione delle competenze professionali». Come dire: oggi verifichiamo che un laureato in fisica in Ucraina abbia le possibilità di veder riconosciuta la sua laurea e magari insegnare in Italia, domani verifichiamo che l'esperienza di un ragazzo rumeno che ha fatto il pizzeriaio possa servirgli anche qui da noi.

Uno dei problemi è la comprensione della lingua straniera: «Oggi la nostra priorità è l'accoglienza - aggiunge Muschitiello -, e di



conseguenza siamo noi a cercare di comprendere la lingua dell'immigrato, ma un domani cercheremo di avviare percorsi formativi di lingua italiana per facilitare l'inserimento di chi non parla la nostra lingua, ma vuole lavorare in Italia».

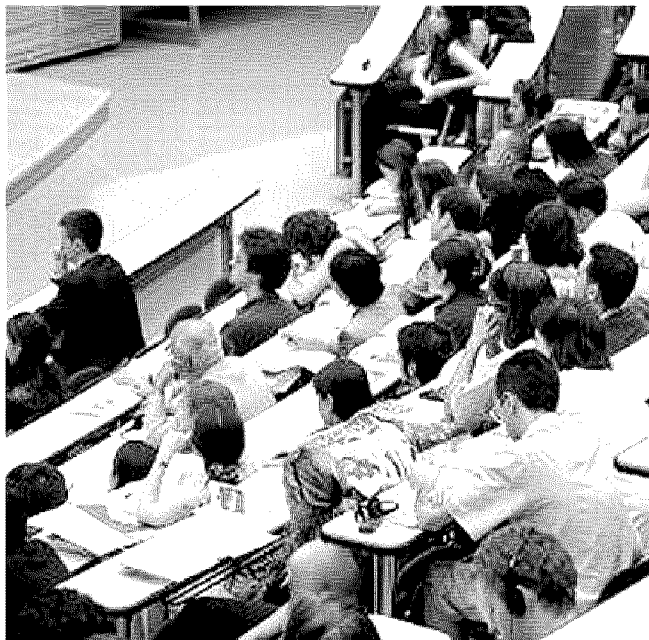
I PROTAGONISTI

«Qui ci misuriamo con storie e vite, il nostro è anche impegno per un cambiamento culturale»

Il Centro è un progetto europeo di cui è soggetto capofila l'Assessorato all'Immigrazione della Regione Puglia e si rivolge specificatamente a soggetti migranti che vogliono avviare un processo di riconoscimento e cer-

tificazione dei titoli culturali ed accademici acquisiti nei propri paesi d'origine e lavorare in Italia. Tante le storie e le persone che in questi mesi hanno ricevuto ascolto, come una signora georgiana laureata in matematica che ha insegnato per oltre 10 anni in Albania ed ora è in Italia a fare la badante. «Con lo stipendio che avevo non potevo garantire un futuro ai miei figli - racconta - ora assisto gli anziani e per trovare questo lavoro ho dovuto mentire e non dire che sono laureata».

«Ogni giorno ci misuriamo con storie e vite - sottolineano i responsabili del Cap - il nostro è anche un impegno per un cambiamento culturale». In un sistema globalizzato siamo tutti stranieri, ma nello stesso tempo l'immigrato fa ancora paura, l'opera del Cap può essere un piccolo passo avanti per costruire ponti. Info: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 stanza 6 III piano Palazzo Ateneo (ingresso via Crisanzio), sportello.cap@uniba.it - 080/5714242.



LAUREATI
Anche a Bari
gli stranieri
potranno
farsi
riconoscere
la validità
del proprio
titolo grazie
al progetto
realizzato
dal
Dipartimento
di Scienze
della
Formazione

AlmaLaurea un lusso? «Venite a vedere come si aiutano i ragazzi»

La risposta di un docente agli studenti baresi a proposito del nostro articolo «Lasciamo AlmaLaurea il consorzio è un lusso».

AlmaLaurea è una cosa diversa. I suoi vent'anni di storia ne sono la dimostrazione: il Consorzio, nato su suggerimento degli studenti dell'ateneo di Bologna, ha preso vita in uno scantinato dell'ateneo bolognese grazie alla passione e dedizione di solo tre persone. Lo scopo delle attività svolte, è quello di fornire agli Atenei che negli anni hanno scelto di aderire al modello AlmaLaurea, agli studenti, ai docenti e al personale interno alle università, così come a enti, nuclei di valutazione, commissioni impegnate nella didattica e nell'orientamento, analisi tempestive e scientifiche, volte a favorire i processi decisionali e la programmazione delle attività, con particolare riferimento a quelle di formazione e di servizio destinate al mondo studentesco.

AlmaLaurea è cresciuta ed oggi opera con quasi 55 persone; da sempre per agevolare e democratizzare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro italiano e internazionale. Tutto questo riesce a farlo in modo tempestivo, affidabile, continuo e con risorse limitate. Oggi nella banca dati AL ci sono quasi 2 milioni di CV. La dimostrazione del valore delle attività svolte da AlmaLaurea arriva anche dal mondo internazionale; da questo mondo AlmaLaurea ha ottenuto dei riconoscimenti importanti.

Gli studenti del Senato Accademico dell'ateneo barese, se credono, possono venire a Bologna per visitare la sede del Consorzio, conoscere direttamente le persone che ogni giorno svolgono le attività citate, per toccare con mano l'impegno, la serietà e l'affidabilità delle funzioni svolte.

Andrea Cammelli

già professore di Statistica Sociale Ateneo di Bologna

